

## IL GOVERNO DELL'ACQUA: AMBIENTE NATURALE E AMBIENTE COSTRUITO

Sabato 23 ottobre 2010, presso il Centro Culturale Candiani di Mestre, alle ore 20.30, per Scaffale aperto il Lions Club Mestre Castelveccchio ha curato la presentazione del libro di Andrea Rinaldo "Il governo dell'acqua. Ambiente naturale e ambiente costruito" edito da Marsilio.

Hanno coordinato il dibattito la Soprintendente Anna Maria Spiazzi e l'arch. Domenico Luciani, coordinatore del comitato scientifico per il paesaggio ed il giardino della Fondazione Benetton "Studi e Ricerche".

In sala sono presenti 15 soci, numerosi invitati, ma anche simpatizzanti. Il pubblico viene subito invitato a riflettere sul tema che ci sta particolarmente a cuore: il futuro dell'ambiente, come prevenire ulteriore degrado e come tenere un atteggiamento corretto rispetto al modo in cui il problema viene affrontato, a volte un atteggiamento catastrofico nell'usare i dati statistici.

Il libro, scritto da un tecnico spesso presenta argomenti piuttosto ostici, il linguaggio è però interessante, ironico e divertente. Domenico Luciani pone l'attenzione in particolare al "Caso Venezia" ed al tema della salvaguardia delle acque e porta ad esempio tutta una serie di soluzioni alternative tratte da autorevoli manuali.

Nelle risposte dell'ingegnere, e tra le righe del libro si scopre una sottile amarezza nel sentirsi additato come il capitalista cattivo che costruisce, l'ambientalista invece visto come il salvatore della patria: è vero.

Esiste questa diatriba tra due mondi destinati a non incontrarsi mai, l'atteggiamento culturale di chi appartiene a delle discipline accusate come responsabili di degrado ambientale.

Anche l'economia è sul banco d'accusa delle ragioni profonde dei problemi ambientali che ci colpiscono ogni giorno. In effetti i processi economici possono rovinare ma poiché non si può rinunciare alla crescita, anche questi processi possono essere programmati in modo da trovare "compatibilità" tra ambiente e sviluppo economico.

Si devono mettere in atto quelle politiche che vanno verso un obiettivo di maggiore sostenibilità, politiche e regole che inducono una situazione positiva orientando positivamente il modello di sviluppo. Per A. Rinaldo ci deve essere un atteggiamento di non rifiuto delle opportunità ma ci invita a saperle usare. L'ambiente è una realtà complessa soggetta a pressioni che molte volte vanno in direzioni dissociate.

Chi ne è l'arbitro? Chi ha il dovere di gestire questa complessità? Prima lo Stato con una programmazione politica adeguata: necessità di cultura d'ambiente con capacità di gestione e di regole, nuove coscienze e nuovi capitali per l'interesse di tutti noi.

*Paola Ceresa*